

**FINZIARIA. IL GOVERNO NON COMBATTE, ANZI SOSTIENE GLI ANTI-OGM** DI ANNA MELDOLESI

# Invece che alla scienza, danno i soldi a Capanna

È stato detto che leggere la finanziaria è un modo per guardare dritto in faccia un paese. Se è così il testo approvato alla Camera racconta di un governo e di un'Italia che di scienza si interessano poco. Anzi, per essere più precisi, se ne infischiano. Al punto tale da non provare imbarazzo a tagliare gli stanziamenti per la ricerca pubblica mentre, al tempo stesso, si istituisce un fondo speciale destinato ad associazioni che alla ricerca e all'innovazione si oppongono. È davvero il caso di dire che al danno si aggiunge la beffa.

Dovendo trovare da qualche parte i soldi per placare la protesta degli autotrasportatori, l'esecutivo ha pensato bene di sottrarre quaranta milioni di euro ai già magri finanziamenti per la ricerca. Probabilmente contando sul fatto che gli scienziati sono troppo pacati e responsabili per alzare la voce e le barricate. È pazienza se così facendo si penalizza il futuro del paese, se si sottraggono energie vitali per il suo sviluppo culturale ed economico. Una classe politica che cerca di tirare a campare, che ha come massima ambizione quella di mangiare il panettone e forse anche la colomba pasquale stando ancora al governo, non può preoccuparsi di certe cose. Questi sono argomenti buoni per le belle occasioni, per esempio quando si convoca il mondo della cultura per parlare della costruzione del Partito democratico.

La politica vera, però, è un'altra cosa, e quando ci sono di mezzo i soldi sparisce di colpo la voglia di pronunciare parole come Lisbona, società della conoscenza, cervelli in fuga. Ci si preoccupa piuttosto di tenere calme le teste calde, quelle che se annunci di voler riavviare le sperimentazioni su campo con gli Ogm (bloccate senza alcuna giustificazione da anni in barba alle normative europee) ti organizzano una manifestazione contro. L'11 luglio è successo a Paolo De Castro, che si è trovato Coldiretti in piazza. E questo spiega anche come mai subito dopo la politica del ministero dell'Agricoltura abbia fatto un'inversione a U.

Quando si ha un curriculum come quello di De Castro non si può credere davvero che un'agricoltura moderna possa reggersi soltanto sul lardo di Colon-

nata e sulla lattuga biologica. Il ministro è certamente informato del rapporto che Nomisma presenterà a gennaio, che dimostra come il settore zootecnico nazionale poggi su mangimi di importazione che sono in gran parte geneticamente modificati e che definisce irrealistica l'idea di costruire una filiera Ogm-free. Ma la pressione della lobby antibiotech negli ultimi mesi è stata tale che De Castro ha ceduto, promettendo ufficialmente a Mario Capanna di sostenere la sua campagna con uno stanziamento in finanziaria. Ora sappiamo che questa promessa è stata mantenuta, e che nessuno ha osato dirottare questo denaro a beneficio degli autotrasportatori.

L'articolo 177 infatti istituisce un fondo da 2 milioni di euro da gestire in collaborazione con associazioni anti-Ogm impegnate nello sviluppo «di modelli sperimentali e partecipati di governance e government dell'innovazione biotecnologica». La definizione è complicata da scrivere ma facile da leggere: il riferimento è alla Fondazione dei diritti genetici. L'articolo successivo, il 178, destina invece 3 milioni a progetti non meglio specificati sul rapporto tra biotecnologie e società, nel rispetto del principio di precauzione. Come se avesse senso discutere delle relazioni tra biotecnologie e società, mentre la ricerca pubblica è ferma. Come se fosse possibile far dialogare scienza e società, mentre si finanziano le campagne demagogiche contro la scienza.

Quanti di questi soldi andranno a convegni come quello organizzato il 29 novembre dalla Fondazione dei diritti genetici, pomposamente intitolato IV congresso internazionale «Scienza e Società - Etica, conoscenza scientifica, comunicazione»? In questa occasione Mario Capanna ha tenuto un intervento di apertura impensabile in un paese civile. Quasi nessuno, per carità di patria, ha avuto il coraggio di riferire sulla stampa, ma il testo integrale è stato pubblicato da Aprile. Ebbene Capanna ha sostenuto, testuali parole, che Umberto Veronesi e agli altri ricercatori che si sono schierati a favore degli Ogm (e dunque la quasi totalità della comunità scientifica italiana) sono «scienziati squillo». Due giorni prima, mentre era

ospite di Bruno Vespa, ha chiamato «venditori marocchini di tappeti» Chicco Testa e Roberto Defez, il ricercatore del Cnr che coordina le iniziative sugli Ogm delle società scientifiche competenti. Tanto che l'Accademia dei Lincei e l'Accademia delle Scienze hanno rilasciato una nota invocando più rispetto e maggior onestà intellettuale nel dibattito pubblico sugli Ogm.

Qualcuno nel governo e nel Pd se la sente di fare qualcosa in extremis, per evitare che i prossimi attacchi contro la scienza siano pagati con i soldi della finanziaria?

